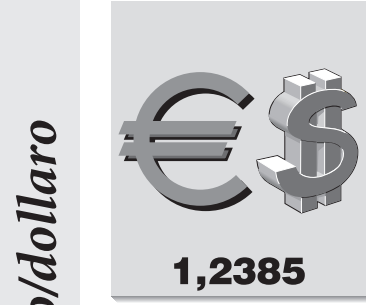
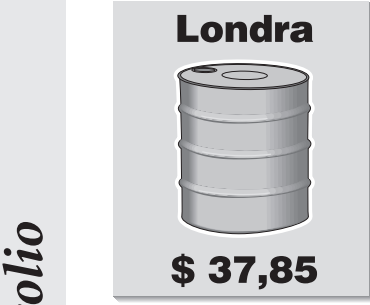
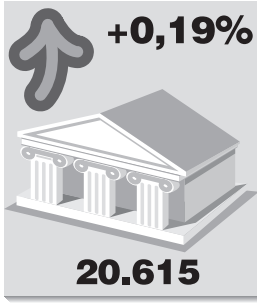


GREENSPAN: NON È PIÙ TEMPO DI INTERESSI BASSI



MILANO Sarà nel range del 3,5-4% la crescita economica degli Usa nel 2005, per cui non c'è più la necessità di bassi tassi di interesse. Lo ha detto il presidente della Federal Reserve Alan Greenspan in audizione al Congresso.

Lo scenario economico, ha detto il presidente, è «favorevole a una inflazione ben contenuta». Greenspan ha anche aggiunto che al momento l'inflazione è spinta da un «transitorio» rialzo dei prezzi energetici, ma comunque non rappresenta una minaccia.

Lo scenario di crescita per il 2004 negli Usa indica un aumento del prodotto interno lordo tra il 4,5% e il 4,75%. L'indice core dei prezzi dovrebbe attestarsi tra l'1,75% e il 2% per quest'anno e scendere all'1,5%-2% l'anno prossimo, mentre il tasso di disoc-

cupazione è indicato tra il 5,25% e il 5,5% quest'anno e al 5%-5,25% per l'anno prossimo.

Intanto ieri il greggio s'infiama al mercato di New York, raggiungendo un massimo di seduta a 42,30 dollari a barile che lo lascia a un passo dal record storico di 42,45 dollari raggiunto il 2 giugno scorso.

L'impennata, peraltro ridimensionata (i futures sull'oro nero con scadenza ad agosto si attestano ora a 41,80 dollari a barile), trae origine ancora una volta dai timori sulle scorte settimanali di greggio negli Usa. Secondo gli esperti, infatti, il dato che annuncerà domani pomeriggio il Dipartimento dell'Energia americano dovrebbe indicare un calo di 950.000 barili.

Tom Benetollo
Il tempo del cambiamento è ora
domani in edicola il libro con L'Unità a € 4,00 in più

economia e lavoro

Tom Benetollo
Il tempo del cambiamento è ora
domani in edicola il libro con L'Unità a € 4,00 in più

Nuovo allarme per i conti della Fiat

Lingotto: no all'aumento di capitale. Giù il titolo in Borsa. Cassa integrazione a Melfi, Mirafiori, Termini

Roberto Rossi

MILANO I conti della Fiat preoccupano. Di più, allarmano. La Borsa, i sindacati, i lavoratori, per una parte dei quali (Mirafiori, Melfi e Termini Imerese) si apre di nuovo la porta della cassa integrazione.

Quanto la situazione sia grave è ancora presto per capirlo. Il prossimo lunedì il nuovo amministratore delegato del gruppo Sergio Marchionne illustrerà, nel corso del consiglio di amministrazione, dati e andamento della semestrale nonché le previsioni per il futuro. Due per ora le certezze. La prima è, come sottolinea una nota del Lingotto, «che non sono previsti aumenti di capitale per il sostegno finanziario allo sviluppo», la seconda è che sarà rivisto il piano di rilancio dell'ex numero Giuseppe Morchio. Un piano che avrebbe dovuto portare al pareggio operativo di gruppo entro quest'anno e dell'Auto a fine 2005, ma che dovrà subire qualche ritocco nell'ordine di 3 o 4 miliardi di euro per poter fronteggiare bene l'uscita dalla crisi.

Che la Fiat non se la passasse bene era nell'aria. La Fiom-Cgil è da tempo che cerca di spiegare come i conti, presentati in aprile dall'allora amministratore delegato Morchio, siano poco credibili. Il mercato invece se ne accortò solo ieri, con il titolo affossato dalle vendite e sceso di oltre tre punti percentuali a 6,393 euro. Molto intensi gli scambi, con oltre 44 milioni di azioni passate di mano pari al 5,5% del capitale ordinario del gruppo automobilistico.

Eppure due settimane fa circa la

Ieri vertice tra Montezemolo e Marchionne. A Piazza Affari forti scambi sulle azioni del gruppo



Il presidente della Fiat Luca Cordero di Montezemolo
Foto di Dario Orlandi

stessa azienda, in un documento depositato alla Sec, la Consob americana, non aveva escluso «ulteriori cessioni di attività, disinvestimenti e iniezioni di capitale». Cose che potrebbero puntualmente verificarsi e sulle quali i vertici del gruppo - ieri il presidente Luca Cordero di Montezemolo ha avuto un incontro con Marchionne a Torino per concordare il prossimo consiglio - stanno lavorando. Non a caso è da giorni che

circola voce che siano allo studio le cessioni di Magneti Marelli e di Comau.

Intanto, i primi a pagare sono gli operai di Melfi, Termini e Mirafiori. Dal 30 agosto al 5 settembre, 1.400 lavoratori dello stabilimento di Torino, addetti alle linee della Lancia Thesis, della Stilo, della Lybra e dell'Alfa 166, andranno in cassa integrazione ordinaria. Dal 23 al 30 agosto si fermeranno, invece, 1.690 i lavora-

tori dello stabilimento Fiat di Termini Imerese, addetti alla linea di produzione della Punto restyling. Confermato, poi, il piano di chiusura estiva della fabbrica. Gli impianti si fermeranno il prossimo 30 luglio e per le successive tre settimane. I lavoratori sarebbero dovuti rientrare il 23 agosto, ma alla luce del provvedimento di cig torneranno in fabbrica il 30 agosto. Alle Rsu, comunque, l'azienda avrebbe escluso altri perio-

di di cassa integrazione a settembre. Infine, lo stabilimento Fiat di Melfi (Potenza), che si fermerà per una settimana, dal 23 al 29 agosto prossimi, a causa della situazione di mercato. Anche in questo caso cassa integrazione per i circa 5.000 lavoratori che rimarranno a casa.

«La Fiom - afferma il numero uno Gianni Rinaldini - ha sempre dato un giudizio negativo sul piano Morchio perché non era credibile: erano insufficienti le risorse, gli investimenti e i modelli. Abbiamo parlato di una campagna mediatica sui risultati Fiat che non corrispondeva al vero. Le notizie che circolano sono l'ennesima conferma». Secondo Rinaldini, «se la situazione rimane a bocce ferme, c'è un percorso scritto che è quello della conversione dei crediti delle banche in azioni. Non si capisce invece come venga risolto il contenzioso con Gm, su cui è calato il silenzio». Per il segretario generale della Fiom torinese, Giorgio Airaud, «va avviato immediatamente un confronto ai livelli più alti possibili per trovare le risorse necessarie a nuove produzioni che possano garantire il futuro e l'occupazione dei cinque stabilimenti automobilistici a partire da Mirafiori».

In attesa di conoscere le nuove linee strategiche Fiat ha incassato ieri, da parte di Banca Intesa, il rinvio della conversione del prestito da 3 miliardi concesso da un pool di otto banche nel 2002. Tra le banche maggiori mancano ancora Unicredit e Capitalia. Dovranno pronunciarsi venerdì 22 luglio. M la decisione è scontata. Tutto rimandato al prossimo anno.

Fiom-Cgil: lo avevamo detto. Ora avviare subito un confronto per garantire un futuro agli stabilimenti

Cgil e Fiom avvertono: se l'azienda e le istituzioni non forniranno risposte certe, da settembre ripartirà la mobilitazione

L'Alfa Romeo prepara un autunno caldo

Giampiero Rossi

MILANO L'autunno milanese rischia di essere più caldo del solito. Perché sul capoluogo lombardo, oltre alle vertenze aperte su scala nazionale (autoferrotranvieri in testa), grava il nodo irrisolto dell'Alfa Romeo di Arese: cioè quei circa 800 lavoratori in attesa di conoscere il futuro di quello che un tempo fu uno stabilimento simbolo dell'industria italiana e che oggi è ridotto a uno scheletro vuoto che produce - a intervalli regolari - promesse e silenzi.

L'allarme sulla «questione sociale» che potrebbe riesplodere anche in forme radicali dopo l'estate lo hanno rilanciato ieri la Fiom e la Cgil

di Milano, che chiedono la riapertura del confronto dei progetti avviati e al momento fermi a tante firme senza seguito. A rendere «improcrastinabile» questa necessità sono le stesse scadenze che gravano sui lavoratori: alla fine di dicembre, infatti, si esaurirà la cassa integrazione straordinaria per 500 operai. E a questi, sottolinea il segretario della Fiom Maurizio Zipponi, «potrebbero aggiungersene altri 300».

Il sindacato annuncia quindi un periodo di mobilitazione e iniziative per sensibilizzare azienda e istituzioni alla concretizzazione dei progetti già in cantiere per il ripristino della produzione in un'area che desta molti appetiti immobiliari. In agenda c'è l'incontro del prossimo 29 luglio a Roma con Luca Cordero di

Montezemolo, presidente di Fiat Auto, dove però la questione di Arese non sarà tra i primi punti dell'ordine del giorno, dal momento che è lo stesso Zipponi a tratteggiare un quadro molto preoccupante della situazione del Lingotto su scala nazionale. Ma in quegli stessi giorni dovrebbe essere convocata dal ministero del lavoro una riunione specifica sull'Alfa Romeo. A settembre i sindacati torneranno anche a buscare alla porta del presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, per chiedere un'accelerazione del Piano della mobilità sostenibile, sottoscritto nel 2002. «Vogliamo capire quanti saranno i posti di lavoro «veri» e i tempi di realizzazione», insiste il leader della Fiom milanese. Anche il segretario generale della Camera

del lavoro di Milano, Giorgio Roilo, è preoccupato per questa vicenda simbolica della crisi industriale della ex capitale economica: «E il presidente di Assolombarda interviene ogni giorno sui giornali per parlare di tutto, dalla Fiera al traffico, ma non spende una parola su questo - osserva Roilo - mentre è inaccettabile che la Fiat pensi a ulteriori dismissioni in quest'area».

Settembre, insomma, sarà un mese di mobilitazione. E poiché, come ricorda Manfredi Carta della Rsu dell'Alfa, «le grandi vertenze hanno avuto bisogno di lotte radicali per essere sbloccate, non vorremo essere costretti, per esempio, a bloccare anche noi le ferrovie per tre giorni per essere ascoltati».

culto della personalità

L'autocelebrazione di D'Amato

Bianca Di Giovanni

ROMA Non è uomo da andarsene in sordina. Anzi. Antonio D'Amato ama le cose in grande. Così, una volta lasciato lo scranno più alto di Viale dell'Astronomia ha pensato bene di costruire una sorta di leggenda epica attorno alla sua figura. Una saga che si dipana per ben 984 pagine patinate e raccolte in una rigida copertina inevitabilmente «blue Confindustria». Si tratta del volume «Antonio D'Amato - Competitività e riforme - 2000-2004 Quattro anni di presidenza» edito dal Sole24Ore.

Una mossa che già consegna un primato all'ex leader degli industriali: è

l'unico past president che si è fatto stampare dalla editrice «di casa» Confindustria un'agiografia «postuma», tutta mirata ad edificare una smagliante immagine pubblica. Kim Il Sung non avrebbe fatto meglio. Se non altro per la coloratissima carrellata di foto che chiude il volume, in cui il «protagonista» è ritratto con tutta la «gente che conta». Dall'establishment industriale (anche i fratelli Gianni e Umberto Agnelli) a quello politico, Silvio Berlusconi in testa e naturalmente Bruno Vespa, monarca assoluto del «parlamento televisivo». Non mancano anche esponenti dell'opposizione, come Vincenzo Visco, Piero Fassino e Enrico Letta, oltre naturalmente ai vertici sindacali (Sergio Cofferati incluso).

Il volume non è che la summa di tutti i documenti, le interviste, gli articoli prodotti da D'Amato durante i quattro anni di presidenza. Tutto materiale edito, dunque. A parte una paginetta iniziale di ringraziamenti firmata dallo stesso D'Amato, una stringata prefazione scritta da Luigi Lucchini ed una «gustosissima» introduzione. Una ventina di pagine che disvelano tra le righe gli obiettivi veri di tutta l'operazione. A saltare agli occhi subito sono le «amnesie». Parlando del «cuore» della presidenza Damatiana, D'Amato ha voluto rappresentare - si legge - nella sua posizione di leadership un nuovo capitalismo di mercato che deve affrontare la leva della competizione globale senza potere avvalersi di una cintura di protezione assicurata dal potere politico. Certo, indicare l'autonomia dal potere politico come maggior pregio di D'Amato ha il sapore del

paradosso. Il presidente che ha osannato il Berlusconi rampante, quello che si è presentato a tutti i tavoli delle relazioni sindacali avendo un rapporto preferenziale con il ministero del Welfare (la moglie del sottosegretario Maurizio Sacconi era responsabile della lobby confindustriale), descritto come svincolato dalle pressioni del Palazzo è veramente un capolavoro del teatro dell'assurdo. Mirabili anche le righe sull'articolo 18. «Si può sostenere che quella polemica comportò un inutile spreco di risorse ed energie - ma noh! - Oppure si può sostenere che concentrando l'attenzione su un singolo aspetto della riforma, ebbe in definitiva l'effetto di agevolare l'approvazione». Peccato che gli industriali non l'abbiano capito.

“PIANORO CENTRO S.P.A.”
SOCIETÀ DI TRASFORMAZIONE URBANA
Sede legale: Piazza dei Martiri n. 1 - 40065 Pianoro (Bo)
Registro Imprese di Bologna Codice Fiscale e Partita IVA 02459911208
Tel. 051/6529131 - Fax 051/6510760
Iscritta al n.441385 R.E.A. di Bologna

PREAVVISO DI BANDO

L'Amministrazione comunale di Pianoro intende realizzare interventi coordinati di valorizzazione e riqualificazione urbana del centro del capoluogo identificato nella zona RU5 capoluogo con deliberazione n. 99 del 6 dicembre 1999 del Consiglio comunale. Tali interventi riguardano la costruzione di alloggi di proprietà pubblica e di alloggi per edilizia privata. A tal fine il Comune di Pianoro ha proceduto alla costituzione della Società di trasformazione urbana "PIANORO CENTRO S.P.A." per la realizzazione degli interventi. Gli alloggi di proprietà pubblica saranno edificati da un soggetto selezionato secondo le procedure dell'appalto integrato, mentre gli alloggi privati dalla S.T.U. che dovrà selezionare un socio privato secondo criteri di evidenza pubblica. Onde favorire la più ampia partecipazione degli interessati alle selezioni che saranno specificamente bandite nell'autunno del corrente anno, e stante in particolare l'impegno dei concorrenti a presentare proposte contenenti la progettazione esecutiva per l'appalto integrato, la S.T.U. ritiene utile rendere immediatamente disponibili gli atti della procedura in corso, tecnici ed amministrativi. Gli interessati sono invitati a contattare la dott.ssa Righi Anna al n. 051/6529131 - 051/6516590 incaricata di organizzare e fissare appuntamenti operativi al fine di fornire ogni utile elemento informativo.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
(Dott. Luca Lenzi)